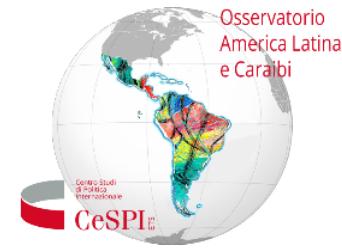

Taccuino latinoamericano



Notizie, analisi e approfondimenti sull'America Latina e Caraibi, a cura di Federico Nastasi

n.23 / 14 luglio 2025

Di cosa si parla in questo numero?

- Relazioni regionali/politica internazionale
 - Politica interna
 - Economia
 - Italia - America Latina e Caraibi
 - Segnalazioni eventi e pubblicazioni
-

Relazioni regionali/politica internazionale

Trump: dazi del 50% al Brasile se processate Bolsonaro

A partire dal prossimo 1º agosto, le esportazioni di beni e servizi dal Brasile verso gli Stati Uniti saranno soggette a un dazio del 50%. Lo ha annunciato Donald Trump in una lettera indirizzata al suo omologo brasiliano, Lula.



THE WHITE HOUSE

WASHINGTON

July 9, 2025

His Excellency
Luiz Inacio Lula da Silva
President of the Federative Republic of
Brazil
Brasilia

Dear Mr. President:

I knew and dealt with former President Jair Bolsonaro, and respected him greatly, as did most other Leaders of Countries. The way that Brazil has treated former President Bolsonaro, a Highly Respected Leader throughout the World during his Term, including by the United States, is an international disgrace. This Trial should not be taking place. It is a Witch Hunt that should end IMMEDIATELY!

Due in part to Brazil's insidious attacks on Free Elections, and the fundamental Free Speech Rights of Americans (as lately illustrated by the Brazilian Supreme Court, which has issued hundreds of SECRET and UNLAWFUL Censorship Orders to U.S. Social Media platforms, threatening them with Millions of Dollars in Fines and Eviction from the Brazilian Social Media market), starting on August 1, 2025, we will charge Brazil a Tariff of 50% on any and all Brazilian products sent into the United States, separate from all Sectoral Tariffs. Goods transshipped to evade this 50% Tariff will be subject to that higher Tariff.

In addition, we have had years to discuss our Trading Relationship with Brazil, and have concluded that we must move away from the longstanding, and very unfair trade relationship engendered by Brazil's Tariff, and Non-Tariff, Policies and Trade Barriers. Our relationship has been, unfortunately, far from Reciprocal.

Please understand that the 50% number is far less than what is needed to have the Level Playing Field we must have with your Country. And it is necessary to have this to rectify the grave injustices of the current regime. As you are aware, there will be no Tariff if Brazil, or companies within your Country, decide to build or manufacture product within the United States and, in fact, we will do everything possible to get approvals quickly, professionally, and routinely — in other words, in a matter of weeks.

Trump accusa il governo brasiliano di condurre una “caccia alle streghe” contro Jair Bolsonaro, suo alleato, attualmente sotto processo per il presunto tentativo di colpo di Stato del 2022. “Questo processo non dovrebbe avere luogo”, ha scritto il presidente degli Stati Uniti su Truth Social. “A causa degli attacchi insidiosi del Brasile contro la libertà di espressione e le elezioni libere, applicheremo un dazio del 50% su tutti i prodotti brasiliani”.

“Trump non prova nemmeno a giustificare economicamente questa mossa. Si tratta solo di punire il Brasile per aver processato Bolsonaro” [scrive l'economista premio](#) Nobel Paul Krugman. Ingerenza negli affari interni di un paese sovrano, *revival* dell'imperialismo nel giardino di casa sudamericano, megalomania: la lettera può essere definita in vari modi. Quel che è certo è che la politica commerciale di Trump rappresenta la continuazione della battaglia politica con altri mezzi. E la lettera del 9 luglio dimostra come, per la Casa Bianca, non esistano linee rosse da non oltrepassare, [come scrive Bloomberg](#).

Che effetti economici può avere questa misura? L'export brasiliano verso gli USA rappresenta l'11,4% del totale delle esportazioni del Paese, pari a circa il 2% del PIL. "La pretesa di influenzare un Paese di oltre 200 milioni di abitanti, i cui scambi con gli Stati Uniti rappresentano appena il 2% del PIL, appare non solo autoritaria ma anche megalomane" nota Krugman. Il governo brasiliano ha minacciato di rispondere con contromisure, ma queste non sarebbero indolori: gran parte degli input industriali provengono proprio dagli Stati Uniti, ed eventuali dazi danneggerebbero l'industria brasiliana. Secondo Goldman Sachs, se le tariffe resteranno in vigore senza contromisure significative, l'impatto sul PIL brasiliano potrebbe arrivare a -0,4%. La Borsa brasiliana (Ibovespa) ha già perso l'1,3% e il real si è svalutato dell'1% dopo l'annuncio di Trump. Ma anche per gli Stati Uniti, l'annuncio rischia di essere un boomerang: il Brasile è uno dei pochi paesi con cui gli USA vantano un surplus commerciale. Contrariamente a quanto ha affermato Trump, la bilancia commerciale pende a favore degli USA per un valore di 410 miliardi di dollari negli ultimi 15 anni. Dei contro-dazi brasiliani potrebbero colpire duramente l'export statunitense.

La lettera del 9 luglio arriva dopo mesi di tensioni tra i due Paesi. A febbraio, la Trump Organization e la piattaforma Rumble avevano fatto causa contro il giudice brasiliano Alexandre de Moraes, che supervisiona le indagini sulle reti di disinformazione online. A marzo, Eduardo Bolsonaro si era trasferito negli Stati Uniti per cercare sostegno politico, mentre a maggio il segretario di Stato Marco Rubio minacciava sanzioni contro Moraes attraverso il Global Magnitsky Act.

“Il Brasile non accetta nessuna forma di tutela”, ha dichiarato Lula, difendendo l'indipendenza della magistratura, la distinzione tra libertà d'espressione e incitamento alla violenza. Paradossalmente, la mossa di Trump rischia di danneggiare proprio l'ex presidente

Bolsonaro. I parlamentari bolsonaristi hanno elogiato pubblicamente il presidente USA, la sinistra ha risposto con lo slogan: "Lula vuole tassare i ricchi, Bolsonaro vuole tassare il Brasile". Il governatore di San Paolo, Tarcísio de Freitas - possibile candidato bolsonarista alle prossime presidenziali - ha cercato di incolpare Lula, accusando il governo di rapporti ambigui con regimi autoritari. Ma la stampa conservatrice non gli ha fatto sconti: "Oggi indossare un cappellino MAGA significa allinearsi con un troglodita pronto a distruggere l'economia brasiliana", ha scritto *O Estado de S. Paulo*. La partita resta aperta: i costi economici della misura potrebbero ritorcersi contro Lula se la destra riuscisse a dipingerlo come il responsabile dell'escalation, ma Lula potrebbe tessere un'alleanza con i settori industriali per reagire ai dazi.

"Se qualcuno crede ancora che l'America sia dalla parte giusta della storia, dovrebbe chiedersi da che parte stiamo ora. Se avessimo ancora una democrazia funzionante, questo tentativo contro il Brasile basterebbe da solo come motivo di impeachment" scrive Krugman.

I BRICS si ritrovano a Rio, e Trump minaccia nuovi dazi

Il vertice dei BRICS, tenutosi il 6 e 7 luglio a Rio de Janeiro, si è concluso con una dichiarazione finale lunga e prudente, caratterizzata da un linguaggio diplomatico attento a non irritare i grandi attori globali. A fare notizia è stato, ancora una volta, Donald Trump. Con un messaggio sui social ha minacciato di imporre un "dazio ADDIZIONALE del 10%" a tutti i Paesi che "si allineano con le politiche anti-americane dei BRICS". Nel mirino non solo i membri effettivi del blocco, ma anche i partner come Messico, Colombia e Arabia Saudita, alcuni dei quali stanno attualmente negoziando accordi commerciali con Washington.

La minaccia è arrivata poche ore dopo la conclusione della prima giornata del summit, ed è apparsa come una risposta diretta al comunicato del blocco, che ha criticato - pur senza nominarli - i protezionismi tariffari e le misure unilaterali che distorcono il commercio internazionale. Il documento, [composto da 126 paragrafi](#), condanna le azioni militari israeliane a Gaza, difende la causa palestinese e denuncia gli attacchi ucraini contro il territorio russo, senza però menzionare l'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca.

Il tono misurato del vertice riflette le crescenti tensioni geopolitiche e la volontà dei Paesi BRICS di evitare ritorsioni, in particolare da parte statunitense. In qualità di Paese ospitante, il Brasile ha orientato l'agenda su temi meno divisivi, come il finanziamento climatico e la cooperazione allo sviluppo, lasciando da parte la spinosa questione della de-dollarizzazione o della creazione di una valuta alternativa.

Il blocco si presenta oggi più vasto, ma anche più fragile. Dopo l'allargamento del 2024 e l'adesione dell'Indonesia nel 2025, i BRICS contano 11 membri e rappresentano circa il 40%

del PIL mondiale. Tuttavia, solo cinque leader - Brasile, India, Sudafrica, Etiopia e Indonesia - hanno partecipato al vertice con la propria presenza. Le assenze, dovute a ragioni diverse, di Xi Jinping, Vladimir Putin e del neoeletto presidente iraniano Pezeshkian hanno messo in luce le crescenti difficoltà di coordinamento interno di un gruppo che riunisce democrazie consolidate, regimi autoritari e agende geopolitiche divergenti.

Per membri come Brasile e India, la situazione è delicata: entrambi mirano a rafforzare i rapporti con Washington, senza però rinunciare allo spazio di manovra offerto da un blocco che si propone di rappresentare le istanze del Sud globale. "Il mondo è cambiato, non vogliamo un imperatore" ha affermato Lula in risposta alla critica mossa da Trump di anti-americanismo. Il consigliere diplomatico di Lula, Celso Amorim, ha ribadito: "Non siamo l'Occidente, non siamo l'Oriente. Siamo il Sud Globale." [Secondo Oliver Stuenkel](#), docente di relazioni internazionali alla Fundação Getulio Vargas di San Paolo, "il summit è stato più sobrio rispetto al passato", ma ha confermato l'importanza del foro come piattaforma diplomatica e spazio di cooperazione multilaterale. Anche se il sogno di ridefinire l'ordine globale sembra allontanarsi, i BRICS continuano a essere un attore chiave nel disegno di un mondo multipolare. E le minacce di Trump rappresentano, in fondo, un implicito riconoscimento del loro ruolo sulla scena globale.



Primo ministro indiano in Argentina e Brasile. Tra il 5 e l'8 luglio, prima e dopo il vertice BRICS a Rio, Narendra Modi ha realizzato viaggi di Stato in Argentina e Brasile, un tour orientato a rafforzare i legami strategici con la regione.

Il 5 luglio è stato ricevuto alla Casa Rosada dal presidente argentino Javier Milei, in quello che la stampa argentina ha definito un incontro segnato da grande sintonia politica tra i due leader, entrambi appartenenti alla famiglia politica della destra. L'agenda comprendeva colloqui su commercio, energia e investimenti in settori strategici come idrocarburi e minerali. Il presidente della compagnia energetica argentina YPF, Horacio Marín, aveva già

compiuto due missioni a Nuova Delhi, e firmato accordi con aziende indiane. Il giorno successivo, il premier indiano si è recato in Brasile per partecipare al vertice dei BRICS. A margine del summit, Modi ha incontrato il presidente Luiz Inácio Lula da Silva per discutere l'ampliamento della partnership strategica tra i due Paesi. Lula ha rilanciato la proposta di estendere l'accordo commerciale tra Mercosur e India, oggi limitato al 14% delle esportazioni brasiliane. Sul tavolo anche una possibile commessa militare: Lula ha sostenuto la proposta dell'azienda brasiliana Embraer per la vendita di circa 80 aerei - tra cargo militari e civili - all'India, inclusa la creazione di una linea di produzione del KC-390 su suolo indiano. Secondo il Ministero degli Esteri indiano, la visita ha contribuito a rafforzare la cooperazione in settori chiave come difesa, energia, agricoltura, salute, tecnologia e industria spaziale.

Vertice Mercosur a Buenos Aires: una lancia per Milei, uno scudo per Lula.

Lo scorso 3 luglio si è tenuta in Argentina la riunione dei capi di Stato del Mercosur ed è stata annunciata la conclusione dei negoziati per un accordo con i paesi EFTA: Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein. L'intesa riguarda oltre il 97% degli scambi commerciali tra le due regioni e prevede la graduale eliminazione di dazi doganali e l'ampliamento dell'accesso ai mercati dei servizi e degli appalti pubblici.

La firma dell'accordo è avvenuta in un clima di tensione politica all'interno del blocco. Il presidente argentino Javier Milei ha ribadito la necessità di trasformare il Mercosur in un'area più aperta e orientata alla libertà commerciale: "una lancia che ci permetta di penetrare i mercati globali, l'Argentina è pronta a procedere anche unilateralmente in questa direzione", ha affermato. Il presidente brasiliano Lula ha difeso il carattere protettivo del Mercosur, definendolo uno "scudo" in un contesto internazionale instabile, e ha indicato l'importanza di stringere accordi con i paesi asiatici, "il centro dinamico dell'economia globale", ha affermato. (A proposito di relazioni con i paesi asiatici, [lo scorso 9 luglio l'Uruguay](#) ha aderito al Trattato di cooperazione del Sudest asiatico, promosso dall'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico, ASEAN).

Oltre all'accordo con l'EFTA, sono state annunciate misure per introdurre una maggiore flessibilità nelle dinamiche commerciali interne al Mercosur, tra cui l'aumento del limite massimo di prodotti che ciascun Paese può importare da Paesi esterni al blocco senza dover applicare la tariffa doganale comune. L'accordo con l'EFTA assume un significato strategico in un momento in cui il trattato con l'Unione Europea non fa progressi, a causa delle resistenze della Francia.

Il vertice ha rappresentato la prima visita di Lula da Silva in Argentina dall'insediamento di Milei nel dicembre 2023. Non vi è stato alcun incontro bilaterale tra i due leader e, dopo la cerimonia durante la quale ha ricevuto la presidenza pro tempore del Mercosur dal presidente

argentino, Lula ha incontrato l'ex presidentessa peronista Cristina Fernández de Kirchner nel suo appartamento a Buenos Aires, dove sta scontando una condanna giudiziaria. Nonostante le divergenze interne, il Mercosur mostra segni di vitalità e una certa capacità di incidere nel panorama commerciale internazionale.

UE-Mercosur, sospesa la ratifica dell'accordo commerciale: von der Leyen rinvia la decisione. L'accordo commerciale tra l'Unione Europea e i Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay), firmato nel dicembre 2024, è stato sospeso nonostante fosse pronto per l'iter di ratifica. Secondo fonti vicine alla Commissione, il testo era già stato esaminato dal servizio giuridico e tradotto nelle 24 lingue ufficiali dell'UE, ma la presidente Ursula von der Leyen avrebbe deciso di rinviarne la trasmissione agli Stati membri. Tra le possibili motivazioni, la volontà di non complicare i colloqui in corso con gli Stati Uniti o di attendere un confronto con il presidente francese Emmanuel Macron. La ratifica potrebbe essere rilanciata nelle prossime settimane.

Politica interna

L'irrequietezza nel governo Petro. Il presidente della Colombia, il primo di sinistra nella storia del Paese, è abituato a navigare in acque molto agitate. Le ultime scosse alla barca del governo sono arrivate dalla (breve) tensione diplomatica con gli Stati Uniti. È l'ultimo capitolo della crisi scoppiauta dalla diffusione degli audio di Álvaro Leyva, ex ministro degli Esteri ed ex negoziatore di pace, accusato di aver cercato sostegno internazionale per rovesciare Gustavo Petro.

Secondo quanto riportato da *El País*, Leyva - figura chiave del panorama politico colombiano da decenni, che ha attraversato tutto l'arco politico - avrebbe contattato esponenti vicini a Donald Trump, chiedendo il loro aiuto per esercitare "pressione internazionale" contro Petro e favorire la sua sostituzione con la vicepresidente Francia Márquez. In una serie di audio trappelati, Leyva afferma: *"Petro deve essere rimosso... ho parlato con i sindacati più importanti. Questo Paese sta andando verso il precipizio."* Le accuse hanno scatenato un terremoto politico. Márquez ha negato ogni coinvolgimento, chiedendo un'indagine formale. La procura ha aperto un'inchiesta e numerosi elementi - tra cui una lettera pubblica scritta da Leyva in aprile, in cui accusa Petro di dipendenze - sembrano confermare l'esistenza di una campagna sotterranea per minare la presidenza.

Petro, in un discorso pubblico dell'11 giugno, si era lasciato sfuggire alcune frasi sul presunto coinvolgimento del Segretario di Stato USA, Marco Rubio, nella trama golpista. La dichiarazione ha spinto entrambi i Paesi a ritirare i rispettivi ambasciatori e delegati d'affari

ma, dopo una settimana e con le scuse del governo colombiano, la crisi è rientrata. È il ritorno, scrivono i media colombiani, a una *“calma chicha”*: una tregua apparente, sotto la cenere la tensione continua a bruciare.

Un'altra scossa che ha fatto tremare l'imbarcazione governativa è stata la dimissione di Laura Sarabia, terza ministra degli Esteri in meno di due anni. La 31enne alla guida della diplomazia colombiana era stata nominata da Petro appena sei mesi fa, una scelta imposta dal presidente al resto della coalizione. Formalmente, la decisione è legata alla controversia sulla gara d'appalto per la stampa dei passaporti, che Petro vuole affidare a un ente pubblico: un'opzione che diversi ministri giudicano impraticabile. Tra sospetti, retroscena e vendette trasversali, l'irrequietezza che attraversa il governo Petro sembra destinata a durare fino alle elezioni presidenziali del prossimo anno. *“Sono scettico sulla loro trasparenza”*, ha scritto Petro su Twitter, senza però fornire prove convincenti a sostegno della sua affermazione.

Lula si ricandida? Il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva ha lasciato intendere che potrebbe candidarsi per un quarto mandato alle elezioni del 2026. *“Preparatevi. Se tutto andrà come penso, questo Paese avrà, per la prima volta, un presidente eletto quattro volte dal popolo brasiliano”*, ha dichiarato durante un evento a Rio de Janeiro. Benché il suo tasso d'approvazione sia intorno [al 47%](#), [secondo Atlas Intel](#), i dubbi sulla ricandidatura non mancano: Lula ha 79 anni, è il presidente più anziano nella storia del paese e lo scorso anno ha subito due interventi chirurgici d'urgenza per prevenire emorragie cerebrali. Sul piano politico, quest'ultimo anno di governo è stato un percorso in salita: la mancanza di una maggioranza solida rende ogni iniziativa legislativa un'impresa. Negli ultimi mesi si è osservato un cambio di strategia di Lula: l'abbandono della ricerca del compromesso con le opposizioni, in favore dello scontro politico. L'ultimo episodio è la bocciatura da parte del Congresso di un decreto presidenziale che aumentava l'imposta sulle operazioni finanziarie. Una battuta d'arresto che ha costretto il governo a ricorrere alla Corte Suprema per ribaltare la decisione. Presentarsi come il governo del popolo contro le élite può rafforzare il consenso alla base, ma non basta per incrinare la compattezza dell'opposizione parlamentare. A favore di Lula gioca la radicalizzazione della destra brasiliana, ormai egemonizzata dal bolsonarismo. L'anziano leader, forte dell'assenza di alternative dentro il suo campo politico, potrebbe ripresentarsi come l'unico baluardo contro l'autoritarismo.

Economia

Boom criptovalute in Bolivia: scappatoia alla crisi economica. Le transazioni in criptovalute sono aumentate del 630% tra il 2024 e il 2025, secondo i dati del Banco Central de Bolivia (BCB), passando da 46,5 milioni di dollari nel primo semestre del 2024 a 294

milioni nello stesso periodo del 2025. Complessivamente, nell'arco di un anno, sono stati movimentati 430 milioni di dollari in asset digitali.

Il boom è stato reso possibile dal cambio di rotta della banca centrale, che nel 2020 aveva vietato l'uso delle criptovalute, ma nel 2024 ha revocato ufficialmente il divieto, aprendo la strada a un impiego diffuso di strumenti come Bitcoin da parte di cittadini (86% delle operazioni è realizzato da persone fisiche) e imprese.

Anche il sistema bancario formale ha registrato una forte crescita: le operazioni in criptovalute si sono moltiplicate per dodici, raggiungendo 10.193 transazioni per un totale di 611 milioni di boliviani. L'azienda statale dell'energia ha annunciato l'intenzione di utilizzare criptovalute per pagare le importazioni energetiche, segnando un ulteriore passo verso l'integrazione di questi strumenti nella strategia economica nazionale.

L'uso delle cripto come mezzi di pagamento alternativi e riserve di valore è la valvola di sfogo per la popolazione, stretta tra un'inflazione che ha superato il 18% a maggio 2025, il crollo del boliviano (deprezzato di circa il 50% rispetto al dollaro sul mercato parallelo) e la crescente difficoltà nell'accesso alla valuta statunitense.

Il governo boliviano ha annunciato l'elaborazione di nuove leggi per regolamentare il settore, mentre il BCB ha lanciato una campagna di educazione finanziaria con workshop e seminari dedicati all'uso e ai rischi delle criptovalute. È in questo clima di turbolenze economiche che il paese andino si avvia verso le elezioni presidenziali previste per il prossimo mese.

MONTOS TRANSADOS EN PLATAFORMA DIGITAL (BINANCE)
(En millones de dólares, al 26 de junio de 2025)



Chi protegge Carla Zambelli? È la domanda che in molti si pongono. Il 5 giugno scorso, la deputata brasiliana Carla Zambelli - ricercata dall'Interpol e condannata nel suo Paese a dieci anni di carcere per tentativo di hackeraggio del sistema informatico del potere giudiziario - ha fatto ingresso in Italia atterrando all'aeroporto di Roma Fiumicino. Da allora, a parte una nota stampa che la segnalava a Verona, di lei si sono perse le tracce.

Sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari in Italia, il ministro della giustizia brasiliano e ambasciata del Brasile a Roma hanno formalmente richiesto l'estradizione. Eppure, a più di 40 giorni dal suo arrivo, non ci sono notizie ufficiali né sulla sua presenza né sullo stato delle ricerche. Com'è possibile che una cittadina straniera condannata e ricercata possa sparire nel nulla in Italia? Qualcuno sta aiutando la sua latitanza? "La polizia, a seguito della comunicazione internazionale diramata tramite Interpol, ha l'obbligo di arrestarla affinché possano essere espletate le relative procedure per l'estradizione" commenta l'on. Fabio Porta al Taccuino Latinoamericano. Porta ricorda un caso simile, quello di Henrique Pizzolato, l'ex dirigente del Banco del Brasil in possesso di cittadinanza italiana, che fu estradato dall'Italia in Brasile nel 2015. Nel rispetto del principio di reciprocità tra Stati, il governo italiano deve agire con la stessa fermezza e consegnare Zambelli alle autorità brasiliane.

Il 3 luglio, a Roma, nuovo incontro tra la Segretaria Generale dell'IILA e la Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Gabriela Sommerfeld, per rafforzare la cooperazione nei settori della giustizia, sicurezza e sviluppo sostenibile. In agenda nuovi progetti e possibili donazioni di attrezzature a sostegno delle istituzioni ecuadoriane.

Colombia, arrestati i presunti responsabili dell'omicidio di Alessandro Coatti. Quattro cittadini colombiani sono stati arrestati per l'omicidio di Alessandro Coatti, biologo italiano di 38 anni, i cui resti erano stati trovati smembrati in valigie a Santa Marta, Colombia, lo scorso aprile. Secondo le indagini, Coatti sarebbe stato adescato tramite un'app di incontri, drogato e poi ucciso da una banda specializzata in rapine a turisti. Le autorità colombiane hanno agito in coordinamento con la Procura di Roma. Gli inquirenti italiani e colombiani proseguono le indagini per accertare tutte le responsabilità.

Segnalazioni eventi e pubblicazioni

Eventi

6 luglio, presentazione del libro *ESMA. IL CUORE OSCURO DELLA DITTATURA ARGENTINA*, ed. *Nova Delphi Libri*, presso Festa dell'Unità di Roma, sono intervenuti Gennaro Carotenuto, Laura Fotia, Jorge Ithurburu, Andrea Mulas e Fabio Porta.

18 luglio, [Ue-Mercosur: se non ora, quando?](#), dibattito alla festa di Left Wing, Parco Nemorese, Roma.

21 luglio, ["Democracia Siempre"](#), Santiago del Cile, vertice promosso dal presidente cileno Gabriel Boric con gli altri presidenti progressisti di Uruguay, Brasile, Colombia e Spagna.

Pubblicazioni

[The Global South: A strategic approach to the world's fourth bloc](#), di Mallika Sachdeva e Peter Sidorov, edito da Deutsche Bank Research Report

Annuario CeSPI: [Il Sud Globale. Un'invenzione del Nord?](#) a cura di Stefano Manservisi, Donzelli Editore

Per oggi è tutto, alla prossima.

Ti piace questa newsletter? È gratuita e si diffonde col passaparola.

Se vuoi dare una mano, inoltra questa mail a chi potrebbe essere interessata/o

Per iscriverti al Taccuino clicca qui



*Taccuino latinoamericano è realizzato con il sostegno di
ENEL S.p.A*



Email inviata con **MailUp®**

[Cancella iscrizione](#) | [Invia a un amico](#)

Se ricevi questa email è perché hai fornito il tuo contatto tramite uno dei nostri servizi e hai dato il consenso a ricevere comunicazioni email da parte nostra. Se non desideri ricevere più le comunicazioni da parte di CeSPI clicca sui link di disiscrizione.

